

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

### **ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

#### **Caritas diocesana di IGLESIAS**

La Caritas diocesana di Iglesias è un organismo pastorale dell'omonima diocesi. Essa nasce negli anni '70, a seguito della nascita delle Caritas diocesane in tutta Italia, ed opera in collegamento con la Delegazione regionale Caritas Sardegna e in coordinamento con la Caritas Italiana. Promuove diversi servizi, come Centri di ascolto e una struttura di prima accoglienza. Tali servizi costituiscono una buona opportunità formativa anche per molti giovani. Difatti, nel 1997 accoglie i primi obiettori di coscienza e da allora ha accompagnato nel servizio civile, tra obiettori e volontari, una sessantina di giovani, continuando a dare importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Pertanto i progetti di Servizio Civile divengono uno strumento prezioso sia per la Caritas che per i giovani, infatti, permettono loro di approfondire la cultura della pace, sperimentare forme di cittadinanza attiva, confrontarsi con l'esclusione sociale, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare le proprie scelte di partecipazione attiva alla società.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI IGLESIAS**

**Piazza Municipio, 1                      cap 09016              città Iglesias – Tel. 0781.33999**

**Fax 0781.255422**

**E-mail: [segreteria.caritas.iglesias@gmail.com](mailto:segreteria.caritas.iglesias@gmail.com)**

Persona di riferimento: Emanuela Frau (segretaria della Caritas diocesana)

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1<sup>a</sup> CLASSE

### **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Oltre l'accoglienza-Iglesias**

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza  
 Area di intervento: Disagio adulto  
 Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il progetto denominato "Oltre l'accoglienza" s'inserisce nell'azione della Caritas diocesana di Iglesias, che ha sede nell'area geografica del Sulcis-Iglesiente (Sardegna sudoccidentale). I dati demografici relativi al territorio della ex-provincia Carbonia-Iglesias possono essere ricavati dalla tabella e grafico seguente:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	131.814	-	-	-	-
2002	31 dicembre	131.950	+136	+0,10%	-	-
2003	31 dicembre	131.766	-184	-0,14%	48.342	2,71
2004	31 dicembre	131.687	-79	-0,06%	48.739	2,69
2005	31 dicembre	131.417	-270	-0,21%	48.935	2,68
2006	31 dicembre	131.074	-343	-0,26%	49.528	2,64
2007	31 dicembre	130.856	-218	-0,17%	49.943	2,61
2008	31 dicembre	130.555	-301	-0,23%	51.105	2,54
2009	31 dicembre	130.186	-369	-0,28%	51.783	2,51
2010	31 dicembre	129.840	-346	-0,27%	52.193	2,48
2011	8 ottobre	129.635	-205	-0,16%	52.617	2,46
2011	9 ottobre	128.540	-1.095	-0,84%	-	-
2011	31 dicembre	128.402	-1.438	-1,11%	52.749	2,43
2012	31 dicembre	127.958	-444	-0,35%	53.073	2,41
2013	31 dicembre	128.551	+593	+0,46%	54.305	2,36
2014	31 dicembre	127.857	-694	-0,54%	54.083	2,36
2015	31 dicembre	127.062	-795	-0,62%	54.418	2,33
2016	31 dicembre	126.324	-738	-0,58%	-	-

Fonti: Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno



La diocesi di Iglesias è collocata nella parte sud-occidentale della Sardegna. Comprende una superficie di circa 1.600 chilometri quadrati, distribuita fra due aree geografiche: il Sulcis (la parte meridionale) e l'iglesiente (la parte settentrionale). Si estende da Fluminimaggiore (a nord) a Capo Teulada (a sud) ed include le isole di S. Antioco e S. Pietro. Come caratteristica peculiare, i territori del Sulcis-Iglesiente, rappresentano la vera e propria "culla" dell'industria isolana.

Tutto il territorio del Sulcis-Iglesiente, mostra ancora oggi, tracce evidenti di quella che è stata la prima industria sarda. Le montagne costellate di villaggi minerari, con pozzi e attrezzature ancora presenti a bocca di miniera, rappresentano tutt'ora la testimonianza di una vera e propria epoca. L'area, infatti, costituiva fino a non molti decenni fa il vero e proprio "cuore industriale" dell'intera Sardegna, capace di attrarre risorse umane anche dall'esterno, producendo notevole immigrazione, nonostante la durezza e la pericolosità dell'attività mineraria.

In questi ultimi anni il tessuto sociale della diocesi ha subito profonde lacerazioni, determinate in gran parte da una crisi economica che ha colpito duramente numerosi settori produttivi (in modo particolare le industrie mineraria e metallurgica). Tale crisi ha provocato un sentimento d'incertezza misto a rassegnazione, circa il futuro di tanti giovani che non riescono a trovare un'occupazione e in merito al dramma di tantissimi lavoratori (e delle loro famiglie) proiettati bruscamente al di fuori del mondo del lavoro.

**Tab.2 – popolazione residente al 1° gennaio e differenza assoluta nei territori: province, Sardegna e Italia. Anni 2007-2016 (valori assoluti)**

Territorio	1° gen 2008	1° gen 2016	1° gen 2017	Differenza assoluta 2008-2017
Sassari	334.656	334.103	333.116	-1.540
Nuoro	161.684	157.078	156.096	-5.588
Cagliari	557.679	561.289	560.373	2.694
Oristano	167.941	161.600	160.746	-7.195
Olbia-Tempio	151.346	160.368	160.672	9.326
Ogliastra	58.019	57.318	57.185	-834
Medio Campidano	103.436	99.320	98.623	-4.813
Carbonia-Iglesias	130.856	127.062	126.324	-4.532
<b>Sardegna</b>	<b>1.665.617</b>	<b>1.658.138</b>	<b>1.653.135</b>	<b>-12.482</b>
Italia	59.619.290	60.665.551	60.589.445	970.155

La lunga crisi economica associata alla estrema fragilità strutturale del sistema industriale del territorio (è noto lo storico peso esercitato, nell'arco di oltre un secolo, dall'industria mineraria, con il conseguente tracollo manifestatosi in questi ultimi lustri) ha prodotto, nel corso degli anni, un

sostanziale indebolimento dei fattori propulsivi dello sviluppo e dell'occupazione, con ripercussioni sensibili sull'andamento dei flussi migratori in uscita.

Dai dati appare chiaro come la dinamica demografica mostri segnali tutt'altro che incoraggianti. Infatti, nei 9 anni trascorsi dal 2007 a tutto il 2016 il territorio della provincia Carbonia-Iglesias, si è popolato con un'intensità quattro volte superiore a quella regionale.

Dai dati rilevati è emerso il dato relativo all'elevato tasso di disoccupazione che caratterizza il territorio della Provincia e che costituisce, prevedibilmente, un elemento di forte impatto sociale. Dalle tabelle che seguono si ricava che i dati pongono in evidenza "una realtà in grande crisi", a rendere ancora più preoccupante lo scenario, sono i dati relativi alla disoccupazione giovanile e soprattutto quella femminile con percentuali allarmanti.

Nella diocesi, così come in altre parti della Sardegna, le forme di emarginazione sociale sono aumentate sensibilmente dal punto di vista quantitativo. Fra le varie cause da registrare vi è la caduta della qualità dei servizi, la "flessibilità selvaggia" del mercato del lavoro, che soprattutto nell'area industriale ha coinciso con la crisi di interi comparti (e la conseguente espulsione di diverse migliaia di unità lavorative), e più in generale lo smantellamento progressivo delle reti di welfare. Proprio le difficoltà registrate nel mercato del lavoro sono all'origine delle principali cause del considerevole flusso migratorio registrato in questi ultimi dieci anni, il quale, tenuto conto del saldo naturale, ha contribuito a far diminuire la popolazione residente (a differenza del passato, ad emigrare sono soprattutto i giovani tra i 20 e i 40 anni, un buon numero dei quali con un livello adeguato di istruzione).

**Tab. A - Tasso di disoccupazione nei Comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias**

Comuni	Densità demografica (N° abitanti per Km <sup>2</sup> )	Tasso di Crescita	Età media (anni)	Celibi/Nubili	Stranieri	NIR	Tasso di Disoccupazione
Buggerru	23°	21°	3°	21°	22°	5°	16°
Calasetta	7°	6°	5°	14°	6°	10°	22°
Carbonia	1°	20°	11°	16°	8°	3°	17°
Carloforte	5°	18°	2°	23°	11°	2°	14°
Domusnovas	9°	16°	22°	13°	21°	11°	19°
Fluminimaggiore	21°	8°	6°	5°	13°	6°	4°
Giba	12°	1°	8°	1°	2°	12°	5°
Gonnesa	6°	15°	20°	9°	9°	9°	8°
Iglesias	3°	7°	15°	10°	10°	4°	12°
Masainas	13°	19°	1°	8°	5°	22°	13°
Musei	10°	5°	23°	6°	18°	21°	9°
Narcao	17°	22°	19°	7°	7°	20°	15°
Nuxis	22°	17°	4°	15°	3°	19°	21°
Perdaxius	15°	2°	12°	12°	23°	18°	3°
Piscinas	14°	10°	18°	4°	1°	17°	2°
Portoscuso	2°	12°	13°	19°	16°	1°	20°
San Giovanni Suergiu	8°	9°	17°	18°	17°	13°	6°
Santadi	19°	11°	10°	3°	19°	15°	10°
Sant'Anna Arresi	11°	4°	16°	2°	12°	14°	7°
Sant'Antioco	4°	14°	7°	17°	14°	8°	11°
Tratalias	18°	23°	9°	20°	15°	16°	1°
Villamassargia	16°	3°	21°	11°	20°	7°	23°
Villaperuccio	20°	13°	14°	22°	4°	23°	18°

**Tabella 3 – Saldo naturale nei territori: province, Sardegna e Italia. Anni 2007-2016 (valori assoluti)**

Territorio	Saldo naturale									
	2007	2008	2009	2010	2011 (c)	2012	2013	2014	2015	2016
Sassari	-238	-298	-461	-227	-527	-770	-855	-957	-1.045	-1.392
Nuoro	-195	-140	-191	-268	-297	-451	-345	-585	-680	-732
Cagliari	333	259	202	319	-81	-243	-599	-691	-1.240	-1.252
Oristano	-500	-526	-589	-475	-634	-895	-668	-771	-975	-879
Olbia-Tempio	288	320	220	253	203	70	34	68	-125	-143
Ogliastra	-26	-19	-86	-41	-74	-106	-101	-108	-251	-178
Medio Campidano	-214	-283	-227	-225	-279	-334	-301	-392	-530	-478
Carbonia-Iglesias	-337	-317	-356	-331	-364	-453	-509	-536	-600	-562
<b>Sardegna</b>	<b>-889</b>	<b>-1.004</b>	<b>-1.488</b>	<b>-995</b>	<b>-2.053</b>	<b>-3.182</b>	<b>-3.344</b>	<b>-3.972</b>	<b>-5.446</b>	<b>-5.616</b>
Italia	-6.868	-8.467	-22.806	-25.544	-46.817	-78.697	-86.436	-95.768	-161.791	-141.823

A causa del perdurare della grave crisi economica che ha investito il Sulcis-Iglesiente, nel corso di quest'ultimo decennio le situazioni di povertà e di emarginazione sociale si sono particolarmente intensificate. Dall'analisi compiuta nei passaggi precedenti si è visto come permangono enormi difficoltà alla ricerca di un lavoro. Inoltre, per quanti si trovano in situazioni di precarietà dal punto di vista lavorativo, sono costretti a forme di ingaggio contrattuale eccessivamente flessibili e fanno sempre più fatica a costituire un proprio nucleo familiare.

La crisi si è manifestata con particolare intensità anche a causa di una non lungimirante *pianificazione economica* del territorio: da un lato si è imposto storicamente il dominio quasi esclusivo della grande industria (l'industria mineraria e il suo indotto), egemonia che peraltro si è espressa anche nei termini di una cultura economica ed imprenditoriale di un certo tipo; dall'altro lato si è registrato - e si continua a registrare - l'assenza o la scarsa incisività di settori come ad esempio l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato, il turismo ecc., che avrebbero potuto sprigionare nuove risorse, anche in termini di progettualità, di cultura del lavoro e d'impresa (si pensi, ad esempio, al modello cooperativistico) e contribuire in tal modo a diversificare l'economia, riducendo sensibilmente il rischio di una crisi. Alla crisi economica legata in qualche modo ad una certa idea di *sviluppo* bisogna affiancare, peraltro, i preoccupanti problemi riguardanti l'ambiente, il degrado del territorio, l'insorgere di gravi malattie ecc., determinati in buona parte dalla produzione di residui industriali altamente tossici, per i quali non è facile individuare dei luoghi idonei per il loro smaltimento.

Dalle percezioni registrate dagli operatori dei Centri di ascolto e da altri soggetti che operano nelle agenzie solidaristiche presenti nel territorio, risulta che anche nel Sulcis-Iglesiente si sono affacciate le nuove povertà quali: le povertà derivanti da problemi di salute; le povertà nel tessuto delle relazioni interpersonali ed affettive; il disagio dovuto alle difficoltà nella fase di reinserimento sociale a seguito della detenzione; la marginalità di chi, proveniente da un altro Paese, ha difficoltà a trovare una forma adeguata di sostentamento, stenta ad integrarsi ed ad essere accettato dagli altri. E in tale contesto non vanno dimenticate le povertà acute dalla scarsità di strumenti nel campo delle politiche sociali, segnatamente nel campo delle misure preventive e di contrasto al disagio sociale.

I punti privilegiati di osservazione del disagio sociale per la Caritas sono i Centri di ascolto, le strutture di prima accoglienza, i servizi di mensa per gli indigenti, i luoghi di distribuzione di viveri e vestiario, nonché tutta quella vasta rete di strumenti di prossimità che caratterizza la comunità ecclesiale locale, in particolare nel servizio di ascolto, orientamento, prima risposta e presa incarico.

Se si osservano i dati acquisiti dai centri di ascolto, risulta evidente che le situazioni di povertà economica e materiale sono cresciute quantitativamente (con l'incremento del numero dei casi che quotidianamente vengono sottoposti all'attenzione degli operatori socio-assistenziali) ma anche qualitativamente. A questo proposito i dati più recenti svelano una realtà per molti versi inedita fino a qualche tempo fa: uno scenario che, detto in altri termini, registra prepotentemente una crescita delle povertà relative. Chiedono sempre più sostegno, infatti, persone dotate di una pensione o di uno stipendio non più sufficienti a soddisfare i bisogni quotidiani (il cui peso è cresciuto in modo esponenziale in questi ultimi anni) e che fino a qualche tempo fa vivevano una vita decorosa e senza privazioni; si rivolgono ai centri di ascolto mogli i cui mariti sono stati espulsi improvvisamente dal mercato del lavoro o che godono di una qualche (debole) forma di ammortizzatore sociale (in particolare la cassa integrazione guadagni o i vari sussidi); chiedono aiuto persone anziane, rimaste sole a causa di una condizione di vedovanza senza prole o perché abbandonati dalle proprie famiglie; domandano di essere ascoltate sempre più frequentemente donne separate ed economicamente non autonome: chiedono aiuto anche semplici famiglie monoreddito, magari incapaci di gestire in maniera oculata le proprie risorse e facilmente persuadibili dai vari modelli proposti dalla società dei consumi (poveri, ma con due o tre cellulari e con l'auto di grossa cilindrata) motivo per cui capita sempre più spesso di vedere nei centri di ascolto anche coloro i quali, per poter estinguere definitivamente i propri debiti, decidono di far ricorso all'usura, con esiti alcune volte drammatici.

Oltre alle povertà assolute e a quelle relative si devono pure annoverare le cosiddette povertà soggettive, ovverosia quelle determinate condizioni che, al di là dell'elemento oggettivo (come ad esempio il livello di reddito), vengono percepite dagli individui come fonte di disagio e marginalità, nonché come causa di frustrazione di fronte a prospettive di vita messe a repentaglio, ad aspettative e aspirazioni personali non appagate.

Un esempio delle difficoltà che sta attraversando la popolazione di questo territorio, segnatamente nelle fasce più deboli, è fornito dai dati dei Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Iglesias, relativamente all'anno appena trascorso.

**Tab. B - Dati dei Centri di Ascolto (CdA) della diocesi di Iglesias. Periodo di riferimento: 2016**

<b>Totale ascolti nel CdA</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale</b>
Femmine	356	53,9%
Maschi	304	46,1%
<b>Totale</b>	<b>660</b>	<b>100%</b>

Le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto nel 2016 sono state in maggioranza di sesso femminile (356, pari al 53,9%), con una proporzione che si è ridotta nel corso degli ultimi anni, determinando un lieve riequilibrio fra i generi. La preponderanza delle donne fra le persone transitate nei Centri di ascolto può essere spiegata in parte dalla condizione di maggiore fragilità del genere femminile dal punto di vista lavorativo, ma anche per via del ruolo frequentemente assunto dalla donna - soprattutto se madre - di portavoce delle situazioni di disagio vissute più in generale all'interno del nucleo familiare.

**Tab. C - Stato civile e genere delle persone ascoltate. Anno 2016**

<b>Totale ascolti nel CdA</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>Valore percentuale</b>
Celibe o nubile	216	32,7%
Coniugato/a	209	31,7%
Separato/a legalmente	86	13,0%
Vedovo/a	48	7,3%

Divorziato/a	33	5,0%
(Non specificato)	49	7,4%
Altro	19	2,9%
<b>Totale</b>	<b>660</b>	<b>100,0%</b>

Per quanto attiene lo stato civile (cfr. la tabella C), le due componenti quantitativamente più importanti sono costituite rispettivamente da quanti hanno dichiarato di non essere sposati (32,7%) e dai coniugati (31,7%). Disaggregando i dati in relazione al genere emerge come la condizione prevalente sia quella dei maschi mai coniugati (celibi) (41,8%). La notevole percentuale delle persone sposate fra le persone transitate nei Centri di ascolto denota un disagio che grava particolarmente in seno ai nuclei familiari.

Una componente ugualmente rilevante è costituita sia dalle persone separate legalmente sia dai divorziati, in quanto comprendono complessivamente il 18,0% di tutte le persone ascoltate. Fra i divorziati e soprattutto fra i separati è la componente femminile a registrare una maggiore esposizione a situazioni di vulnerabilità sociale.

**Tab. D - Macro-voci dei bisogni delle persone ascoltate nel 2016**

Bisogni registrati	Valore assoluto	Valore percentuale
Problemi economici	198	30.0%
Problemi di occupazione/lavoro	145	22.0%
Problematiche abitative	109	16.5%
Problemi familiari	61	9.2%
Problemi di salute	35	5.3%
Problemi di detenzione e giustizia	29	4.4%
Problemi legati all'immigrazione	24	3.6%
Altri problemi	20	3.0%
Dipendenze	18	2.7%
Problemi di istruzione	12	1.8%
Disabilità	9	1.4%
<b>TOTALE</b>	<b>660</b>	<b>100%</b>

Fonte: Caritas diocesana di Iglesias, Osservatorio delle povertà e risorse, dati 2016

La Chiesa locale è stata sottoposta a continue e drammatiche istanze, alle quali ha cercato di rispondere sempre con attenzione, richiamando i responsabili dell'economia e della politica ad una concreta presa di coscienza del problema.

Il progetto "Oltre l'accoglienza" si inserisce, pertanto, in tale contesto complessivo ed è finalizzato a **potenziare la rete locale dei servizi alle persone adulte in stato di disagio**. Data la loro natura (in quanto strumenti di ascolto, accoglienza ed accompagnamento) le sedi di attuazione del progetto sono in grado di intercettare e prendere in carico bisogni reali derivanti da situazioni di marginalizzazione e disagio sociale.

Conformemente al proprio statuto, la Caritas diocesana di Iglesias è impegnata da diversi anni nell'incontro diretto con i poveri e le povertà del territorio mediante l'ascolto e la presa in carico dei 'casi' e nell'osservazione ad ampio raggio delle forme emergenti di emarginazione adulta maschile e femminile. In tale opera di ascolto e presa in carico s'interagisce con le realtà presenti nel territorio: in ambito ecclesiale, con le parrocchie e i Centri di ascolto presenti; in ambito civile, con le forze operanti a livello istituzionale e con le strutture di volontariato.

Accanto alla funzione dell'ascolto, la Caritas diocesana si preoccupa di incontrare direttamente molteplici situazioni di povertà e disagio: persone che non posseggono il necessario per condurre una vita dignitosa, per sé e per i propri cari, donne in difficoltà (ragazze madri o in particolari stati di bisogno), persone in stato di disabilità psicofisica, altri ancora che, per diverse ragioni, non trovano un luogo in grado di ospitarli.

Il progetto, venendo incontro alle persone adulte in stato di disagio del territorio diocesano, si realizzerà nelle sedi di attuazione ubicate nella città di Iglesias presso la seguente sede accreditata:

### **Casa di prima accoglienza "Santo Stefano"**

Situata nella città di Iglesias, è sorta ad opera della Caritas diocesana di Iglesias ed è attiva da quasi 20 anni, come risposta alla necessità di accoglienza temporanea. L'attività della Casa è resa possibile dalla presenza continua di circa 50 volontari. La sua caratteristica principale è quella di essere una "casa famiglia" soprattutto per lo spirito e lo stile familiare che vi alberga.

La Casa offre ospitalità completa di vitto e alloggio per brevi periodi a persone di ambo i sessi in stato di disagio ed ha funzione di prima accoglienza, accompagnamento, fruizione di interventi di prima necessità e avviamento progressivo al reinserimento sociale stabile; i destinatari di questa struttura sono principalmente i poveri del circondario, i detenuti in permesso speciale, gli extracomunitari, i senza fissa dimora, i sofferenti mentali, gli etilisti e i tossicodipendenti in attesa di destinazione presso le strutture apposite.

Accanto all'ospitalità piena, vi sono dei casi di "affidamento" convenuti caso per caso con i Servizi Sociali, con UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, alternativa alla detenzione nel carcere), con il SERD.

Per comprendere il tipo di servizio offerto dalla Casa di prima accoglienza in discorso, è sufficiente dare uno sguardo ai dati offerti dalla medesima struttura e di seguito riportati.

Nell'anno 2016 la casa d'accoglienza ha ospitato 87 persone; di queste 80 erano detenuti in permesso premio e 7 ospiti per svariati motivi hanno chiesto accoglienza temporanea alla casa.

Delle 7 persone, 3 erano di sesso femminile e 4 di sesso maschile. È importante ricordare che molti dei detenuti in permesso premio hanno chiesto ed ottenuto più ospitalità nell'arco del 2016. Infatti molti detenuti che sono già stati ospitati nella struttura chiedono di ritornare per i loro successivi permessi premio per **l'atmosfera familiare che vi si respira**. Nell'anno 2016 si è avuto un totale di 592 presenze.

La tabella che segue riepiloga per sesso, nazionalità e permanenza le 7 persone che hanno chiesto accoglienza alla casa nell'anno 2016.

**Tab. E – Nazionalità e permanenza degli ospiti della Casa di Accoglienza nell'anno 2016**

<b>totale ospiti _7_</b>	<b>nazionalità</b>	<b>gg. permanenza</b>
<b>4 uomini</b>	<b>italiana</b>	<b>43</b>
	<b>italiana</b>	<b>124</b>
	<b>italiana</b>	<b>11</b>
	<b>maliana</b>	<b>7</b>
<b>3 donne</b>	<b>rumena</b>	<b>7</b>
	<b>rumena</b>	<b>7</b>
	<b>rumena</b>	<b>14</b>

Inoltre nella tabella seguente riepiloghiamo la nazionalità e permanenza dei 80 detenuti (tutti uomini) in permesso premio.

Tab. F – Nazionalità e permanenza dei detenuti ospitati nella Casa di Accoglienza nell'anno 2016

detenuti 80	Detenuti per nazione		gg. permanenza
	Italia	8	33
	Marocco	31	165
	Tunisia	3	9
	Algeria	5	25
	Palestina	8	46
	Egitto	4	17
	Tanzania	2	7
	Nigeria	1	5
	Romania	7	27
	Macedonia	3	13
	Albania	1	7
	Polonia	1	3
	Ucraina	1	3
	Argentina	2	9
	Venezuela	2	7
	Pakistan	1	3

Al 30 giugno 2017 la casa d'accoglienza ha ospitato 79 persone; di queste 74 erano detenuti in permesso premio e 5 ospiti per svariati motivi hanno chiesto accoglienza temporanea alla casa. Delle 5 persone, 4 erano di sesso femminile e 1 di sesso maschile. Ricordiamo che molti dei detenuti in permesso premio hanno chiesto ed ottenuto più ospitalità anche in questi primi 6 mesi del 2017. Si è avuto un totale di 400 presenze.

Le tabelle seguenti, come le precedenti riepilogano per sesso, nazionalità e la permanenza dei 5 ospiti che hanno chiesto accoglienza alla casa e nazionalità e permanenza dei 74 detenuti in permesso premio.

Ospiti 5		nazione	gg. permanenza
donne	4	Romania	35
uomini	1	Italia	48

detenuti 74	Detenuti per nazione		gg. permanenza
	Italia	10	42
	Romania	9	54
	Albania	5	17
	Ucraina	3	9
	Marocco	19	97
	Tunisia	14	44
	Algeria	2	5
	Egitto	2	14
	Nigeria	5	18
	Tanzania	1	5
	Sierra Leone	1	2
	Sri Lanka	3	10

Fonte: Caritas diocesana di Iglesias. Relazione annuale delle attività svolte nell'anno 2016-2017

La Casa si è rivelata provvidenziale nei giorni dell'indulto: tante presenze contemporanee, arrivi anche a notte fonda, ripartente a tutte le ore, telefonate, biglietti per il viaggio, un minimo di vestiario... **Un primo ponte prima di rientrare nella società.**

Oltre all'ospitalità piena, la Casa di accoglienza fa fronte ad altri bisogni richiesti dal territorio, quali: mezze ospitalità, singoli pasti, docce, distribuzione di indumenti, servizio di lavanderia, raccolta e distribuzione di mobili.

Nel territorio dell'iglesiente, la Casa Santo Stefano è l'unica struttura che svolge questa tipologia di servizio.

I dati emersi nell'analisi del contesto fanno emergere due situazioni di bisogno:

- **SITUAZIONE DI BISOGNO 1**

<b>Bisogno di una struttura accogliente per uomini e donne che si ritrovano improvvisamente senza una dimora o in uno stato di solitudine.</b>		
<u><i>Destinatari diretti</i></u> persone che si rivolgono alla Casa di Accoglienza che si trovano improvvisamente senza una dimora, o ai quali mancano beni di prima necessità e che hanno bisogno di essere accolti senza essere giudicati in quanto si trovano in situazione di solitudine e disagio.	<u><i>Beneficiari indiretti</i></u> Le famiglie delle persone in stato di disagio, il contesto in cui svolgono tutte le loro attività quotidiane, l'intera comunità in cui risiedono.	<u><i>Indicatori</i></u> Aumento delle persone che si rivolgono alla Casa d'Accoglienza: raggiungere 650 presenze

- **SITUAZIONE DI BISOGNO 2**

<b>Bisogno di ascolto rispetto a problematiche individualmente espresse ed esplicitate (mancanza di una fissa dimora, lavoro, salute, carcere, famiglia, etilismo, affetti, immigrazione, ecc.)</b>		
<u><i>Destinatari diretti</i></u> Persone che sono ospiti della struttura di accoglienza che hanno bisogno di essere accolti e capiti senza essere giudicati in quanto si trovano in situazione di solitudine e disagio.	<u><i>Beneficiari indiretti</i></u> Le famiglie delle persone in stato di disagio, il contesto in cui svolgono tutte le loro attività quotidiane, l'intera comunità in cui risiedono.	<u><i>Indicatori</i></u> Numero di persone che ricevono un orientamento sui servizi di rete presenti nel territorio tramite la Caritas diocesana: informare 100 persone

<i>Domanda e offerta di servizi analoghi</i>	
Della Caritas diocesana	Centro d'Ascolto Marta e Maria Emporio della solidarietà
Risorse esterne	Sodalitas (mensa, consultorio diocesano) Casa Emmaus (Comunità terapeutica di recupero dipendenze)
Caritas diocesana in collaborazione con coop. locale e col Comune attraverso Piano locale e unitario dei servizi alla persona del distretto di Iglesias	Dormitorio

#### 7) *Obiettivi del progetto:*

#### **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che

verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Attraverso il contatto diretto con le situazioni di disagio, si vuole **favorire una consapevolezza concreta delle dinamiche di povertà ed esclusione sociale** contribuendo non solo alla conoscenza quantitativa del fenomeno ma ad un generale atteggiamento culturale improntato alla comprensione, condivisione e superamento di particolari pregiudizi rispetto ai poveri e alla multi-dimensione delle povertà.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

<b>ASSISTENZA-DISAGIO ADULTI</b> <b>Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano"</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b> <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(Situazione di arrivo)</b>
1.1) <i>Carenza di volontari giovani di età inferiore ai 30 anni</i>	<i>OS1) Favorire una migliore relazione fra i vari ospiti della Casa di accoglienza e gli altri volontari, nonché il rafforzamento dei legami fra le associazioni presenti in città e la medesima Casa. Aumento delle persone che si rivolgono alla Casa d'Accoglienza: raggiungere 650 presenze</i>
1.2) <i>Carenza di volontari di età inferiore ai 30 anni che conoscono meglio le possibilità del nostro territorio e che con la loro vitalità possano essere da stimolo per favorire il recupero e la valorizzazione delle potenziali risorse della persona.</i>	<i>OS2) Organizzare incontri informativi e formativi e/o di aggregazione rivolti ad altri giovani ed adulti, al fine di favorire in loro una migliore conoscenza delle potenzialità del territorio. Numero di persone che ricevono un orientamento sui servizi di rete presenti nel territorio tramite la Caritas diocesana: informare 100 persone</i>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Questo progetto, rivolto ad un singolo settore (assistenza) e ad una singola area (disagio adulto), rafforzerà la rete di collaborazione che già da alcuni anni è presente nel territorio. Infatti, già da qualche tempo, si è creata una rete più o meno coordinata tra i centri operativi e le risorse formali ed informali del territorio.

Per quanto riguarda gli obiettivi, tale progetto tiene insieme due tipologie di interventi: sensibilizzazione del territorio ai fenomeni di povertà ed esclusione sociale e interventi sul disagio. Il progetto nasce quindi da un'attenzione ai bisogni del territorio dalla Caritas diocesana. Infatti, a seguito della verifica dell'esperienza dei precedenti progetti di Servizio Civile Volontario nella "**Casa di Accoglienza Santo Stefano**", l'équipe di progettazione assieme ai referenti della sede operativa, ad inizio anno, hanno convenuto di ripetere l'esperienza fondamentalmente per due ragioni: la prima è che da troppo tempo (dal 2009) nel Centro Operativo non vi sono volontari in servizio civile e la seconda ragione è la "mission" per cui il Centro Operativo opera e interviene in una logica sinergica e collaborativa nel contesto territoriale diocesano. Il progetto prevede

l'inserimento dei giovani all'interno della sede di realizzazione del progetto avente una propria équipe di lavoro.

L'équipe della "Casa di Accoglienza Santo Stefano", che offre gratuitamente il suo operato, si occupa dell'organizzazione, gestione e dell'accoglienza delle persone che si rivolgono alla struttura. Essa è costituita da una coordinatrice, da un'economista responsabile della cucina, un custode notturno e da un gruppo di volontari (attualmente circa 50) che si occupano dell'accoglienza degli ospiti, del riordino e cura degli ambienti della struttura, della preparazione dei pasti e dell'accompagnamento degli ospiti. Il servizio si svolge dalle 9,00 alle 21,00 e prevede un impegno discontinuo delle varie figure operanti. I volontari in Servizio Civile saranno impegnati nelle diverse fasi operative del progetto, in un'ottica di inserimento graduale e progressivo ed in relazione alle attitudini personali: supporto alla preparazione dei pasti, all'accoglienza, cura dell'archivio anagrafico delle presenze, ecc.. In relazione alle necessità della struttura ed alle caratteristiche personali, ai giovani verranno affidate via via mansioni che richiedono crescente responsabilità ed investimento personale. La presenza continuativa per cinque ore al giorno (due volontari al mattino e due volontari nel pomeriggio/sera che turneranno secondo un preciso calendario) da parte dei giovani in servizio civile, favorirà una migliore relazione fra i vari ospiti della Casa di accoglienza e gli altri volontari, nonché il rafforzamento dei legami fra le associazioni presenti in città e la medesima Casa. Inoltre, la loro presenza permetterà l'apertura della struttura per incontri formativi e di aggregazione rivolti ad altri giovani ed adulti, al fine di favorire in loro una migliore conoscenza delle dinamiche del disagio.

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>ASSISTENZA-DISAGIO ADULTO</b>		
<b>SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)</b>		
<i>Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano"</i>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: <i>Favorire una migliore relazione fra i vari ospiti della Casa di accoglienza e gli altri volontari, nonché il rafforzamento dei legami fra le associazioni presenti in città e la medesima Casa. Aumento delle persone che si rivolgono alla Casa d'Accoglienza: raggiungere 650 presenze</i></b>		
Azione generale 1: Accoglienza e gestione della Casa	Attività 1.1: <i>(accoglienza delle persone)</i>	Alle persone che si presentano alla Casa viene fatta una registrazione e si fa firmare il consenso al trattamento dei dati e si fa un primo ascolto.
		Accogliere incondizionatamente le persone nella loro integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione. Preparazione posto letto, presentazione della struttura, spiegazione regole minime di vita comunitaria, consumo dei pasti. Supporto per bisogni materiali: viveri e vestiario.
	Attività 1.2: (relazione tra le persone)	Curare l'inserimento nella Casa delle persone che vi si rivolgono e preoccuparsi del loro disagio, con particolare attenzione alla loro dignità e al rispetto della riservatezza.
		Creare occasioni di dialogo meno formali tra ospiti e operatori per combattere l'isolamento di alcune famiglie (partecipazione alla vita comunitaria).
	Attività 1.3 (raccolta dati)	Servizio di segreteria relativo a comunicazioni da e per la Casa. Contatto con i servizi territoriali di competenza per l'attivazione dei servizi e procedure degli enti pubblici (Centro d'ascolto diocesano, Asl, SerD, Centri di salute mentale, Questura, Centri per l'impiego, Patronati, Ufficio Servizi Sociali del Comune, etc.).
		I dati anagrafici delle persone, le richieste, gli interventi e i bisogni vengono catalogati in supporti cartacei e/o informatici. (Ospoweb)

	Attività 1.4 (gestione della Casa)	Collaborare alla preparazione dei pasti e alla pulizia degli ambienti. Partecipazione agli incontri settimanali dell'équipe della Casa. Cura degli spazi comuni esterni, tra i quali la cura del giardino e dell'orto adiacente la casa.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: <i>Organizzare incontri informativi e formativi e/o di aggregazione rivolti ad altri giovani ed adulti, al fine di favorire in loro una migliore conoscenza delle potenzialità del territorio. Numero di persone che ricevono un orientamento sui servizi di rete presenti nel territorio tramite la Caritas diocesana: informare 100 persone</i></b>		
Azione generale 2: favorire relazioni di reciprocità tra gli ospiti e i volontari	Attività 2.1: Organizzazione di momenti di aggregazione (visione di film, partite a carte...)	Creare occasioni di socializzazione, sviluppare attività che mettano in contatto le diverse generazioni, organizzazione di iniziative formative.
	Attività 2.2: orientamento	Guidare le persone nella conoscenza dei servizi offerti dal territorio. Promuovere l'attivazione di percorsi personalizzati integrati e condivisi con la rete dei servizi pubblici e del privato sociale di orientamento, proposta e accompagnamento per indicare, progettare e sostenere la costruzione di un futuro per le persone che ci interpellano a partire dai bisogni espressi.
	Attività 2.3: accompagnamento	Accompagnare gli ospiti per il disbrigo di loro pratiche presso i servizi offerti dal territorio.

### **Cronogramma delle attività**

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 1</b>												
Attività 1.1: accoglienza delle persone												
Attività 1.2: relazione tra le persone												
Attività 1.3: raccolta dati												
Attività 1.4: gestione della Casa												
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2</b>												
Attività 2.1: Organizzazione di momenti di aggregazione (visione di film, compleanno, partite a carte...)												
Attività 2.2: orientamento												
Attività 2.3: accompagnamento												

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

**Assistenza-DISAGIO ADULTO****Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano"**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
<b>n. 20</b>	Casalinghe esperte nella gestione della casa	Curano l'accoglienza delle persone, preparazione posto letto, presentazione della struttura, spiegazione regole minime di vita comunitaria, consumo dei pasti, l'ordine degli ambienti e il magazzino. Supporto per bisogni materiali: viveri e vestiario (i volontari effettuano turni di due ore ciascuno e svolgono le attività che si rendono necessarie in quel lasso di tempo).
<b>n. 20</b>	Insegnanti in pensione, esperti nelle attività di educazione	Curano l'inserimento nella Casa delle persone che vi si rivolgono preoccupandosi del loro disagio, con particolare attenzione alla loro dignità e al rispetto della riservatezza. Guidano le persone nella conoscenza dei servizi offerti dal territorio. In assenza di altri volontari svolgono tutte le attività che si rendono necessarie durante il lasso di tempo in cui prestano servizio.
<b>n. 1</b>	Infermiera	
<b>n. 1</b>	Impiegata Asl	
<b>n. 4</b>	Giovani volontari che avevano svolto il Servizio Civile Nazionale presso la Casa d'Accoglienza "Santo Stefano"	Collaborano con il responsabile dell'accoglienza all'andamento complessivo della struttura, curano e promuovono gli incontri nel territorio e l'inserimento nei percorsi educativi e/o di studio. Accompagnano gli ospiti per il disbrigo di loro pratiche presso i servizi offerti dal territorio. In assenza di altri volontari svolgono tutte le attività che si rendono necessarie durante il lasso di tempo in cui prestano servizio.
<b>n. 1</b>	Custode	È addetto alla custodia, alla cura, alla sorveglianza dell'edificio. Vigila sulla Casa anche la notte.
<b>n. 1</b>	Coordinatrice dei volontari	Stabilisce i turni settimanali dei volontari, è la referente e mediatrice tra i volontari e il responsabile della Casa
<b>n. 1</b>	Economa	Ha l'incarico di provvedere all'amministrazione dei fondi necessari al funzionamento e alle occorrenze della Casa. Gestisce la dispensa e la preparazione dei menù.
<b>n. 1</b>	Responsabile della Casa	Gestisce le accoglienze in stretto contatto con il direttore della Caritas diocesana. Segue l'andamento e l'orientamento degli ospiti e supervisiona l'attività degli altri volontari.

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<b>Sede:</b> Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano"	
<b><u>OBIETTIVO SPECIFICO n. 1</u></b>	
Favorire una migliore relazione fra i vari ospiti della Casa di accoglienza e gli altri volontari, nonché il rafforzamento dei legami fra le associazioni presenti in città e la medesima Casa. Aumento delle persone che si rivolgono alla Casa d'Accoglienza: raggiungere 650 presenze	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 1.1: (accoglienza delle persone)	Alle persone che si presentano alla Casa viene fatta una registrazione e si fa firmare il consenso al trattamento dei dati e si fa un primo ascolto. Preparazione posto letto, presentazione della struttura, spiegazione regole minime di vita comunitaria, consumo dei pasti. Supporto per bisogni materiali: viveri e vestiario.
Attività 1.2: (relazione tra le persone)	Creare occasioni di dialogo meno formali tra ospiti e operatori per combattere l'isolamento di alcune famiglie (partecipazione alla vita comunitaria).
Attività 1.3 (raccolta dati)	Servizio di segreteria relativo a comunicazioni da e per la Casa. Contatto con i servizi territoriali di competenza per l'attivazione dei servizi e procedure degli enti pubblici (Centro d'ascolto diocesano, Asl, SerD, Centri di salute mentale, Questura, Centri per l'impiego, Patronati, Ufficio Servizi Sociali del Comune, etc.).
Attività 1.4 (gestione della Casa)	Collaborare alla preparazione dei pasti e alla pulizia degli ambienti. Cura degli spazi comuni esterni, tra i quali la cura del giardino e dell'orto adiacente la casa. Partecipazione agli incontri settimanali dell'équipe della Casa.
<b><u>OBIETTIVO SPECIFICO n. 2</u></b>	
Organizzare incontri informativi e formativi e/o di aggregazione rivolti ad altri giovani ed adulti, al fine di favorire in loro una migliore conoscenza delle potenzialità del territorio. Numero di persone che ricevono un orientamento sui servizi di rete presenti nel territorio tramite la Caritas diocesana: informare 100 persone	
Attività 2.1: Organizzazione di momenti di aggregazione (visione di film, partite a carte...)	Creare occasioni di socializzazione, sviluppare attività che mettano in contatto le diverse generazioni, organizzazione di iniziative formative.
Attività 2.2: orientamento	Guidare le persone nella conoscenza dei servizi offerti dal territorio. Promuovere l'attivazione di percorsi personalizzati integrati e condivisi con la rete dei servizi pubblici e del privato sociale di orientamento, proposta e accompagnamento per indicare, progettare e sostenere la costruzione di un futuro per le persone che ci interpellano a partire dai bisogni espressi.
Attività 2.3: accompagnamento	Accompagnare gli ospiti per il disbrigo di loro pratiche presso i servizi offerti dal territorio.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 4

Modalità di fruizione del vitto: I pasti (pranzo, merenda e cena) potranno essere consumati in struttura in compagnia degli ospiti e dei volontari in turno.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano" – Via Tangheroni, 1 -09016 Iglesias (cod, sede 24567)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

Monte ore annuo (inclusa formazione): 1400 ore con un minimo di 12 ore settimanali obbligatorie

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano.

Disponibilità a spostarsi con i mezzi, pubblici o propri.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

**I volontari devono rispettare la privacy delle persone che accolgono, nessuna informazione relativa ad esse potrà essere divulgata all'esterno della Casa di accoglienza.**

**I dati raccolti ai quali i volontari in servizio civile avranno accesso non devono essere per nessun motivo divulgati all'esterno.**

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas diocesana di Iglesias/Casa di accoglienza "Santo Stefano"	Iglesias	Via Tangheroni, 3	24567	4	Piredda Paola					

## *17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### **ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Diffusione di materiale informativo attraverso il giornale diocesano Sulcis Iglesiente Oggi, pubblicazione nel sito della Caritas regionale, nel sito diocesano e nei siti delle pastorali, associazioni e movimenti di ispirazione ecclesiale diocesani.

Predisposizione di brochure.

Coinvolgimento della stampa locale e regionale attraverso le principali testate giornalistiche: L'unione sarda, La gazzetta del Sulcis, La provincia del Sulcis iglesiente.

Presentazione del Progetto nelle riunioni della Consulta giovanile diocesana e in tutti gli incontri con i giovani organizzati insieme alla Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale del Lavoro e salvaguardia del creato giustizia e pace, Progetto Policoro, Azione Cattolica, Movimento dei Focolari, Agesci, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito.

***Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:***

**11**

### **ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

I giovani in servizio civile scriveranno periodicamente articoli di testimonianza del loro operato nel giornale diocesano Sulcis Iglesiente Oggi e nelle testate provinciali e regionali. Gli stessi verranno pubblicati su Internet, nel sito della Caritas.

Incontri con i giovani studenti. (Si prevedono 3 incontri).

Corsi di formazione per nuovi volontari. (Si prevede la partecipazione dei giovani in servizio civile in 3 incontri).

Verranno invitati a prendere parola negli incontri organizzati dalle Pastorali diocesane e dai Movimenti e Associazioni presenti in diocesi.

***Totale ore dedicate durante il servizio civile:***

**10**

***Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:***

**21**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Preferibilmente laurea triennale in materie psico-sociali, pedagogiche e formative.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTE PROFIT: Simona Loretto (Iglesias, via Isonzo, 15) c. f.: LRTSMN77M56E281H, P. I. 03292830928, si impegna a fornire consulenza fiscale gratuita a supporto dei Centri di Ascolto della Caritas diocesana di Iglesias e della Casa di Accoglienza "Santo Stefano".

ENTE NO PROFIT: Seminario Vescovile "Maria Immacolata" (Iglesias, Tenente Cacciarru, 1) c. f.: 81000110924, si impegna a mettere a disposizione della Caritas diocesana di Iglesias l'immobile sito in via Tangheroni, 3 (sede della casa di accoglienza "Santo Stefano").

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

## 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

La Caritas diocesana di Iglesias – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – riconosce i tirocini formativi universitari per gli studenti della Università Telematica E-Campus (come da Convenzione allegata).

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

## 27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

La Caritas diocesana di Iglesias – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – riconosce i tirocini formativi universitari per gli studenti della Università Telematica E-Campus (come da Convenzione allegata).

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

## 28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### **COMPETENZE SPECIFICHE**

La Caritas diocesana di Iglesias, su richiesta dell'interessato, è in grado di rilasciare una dichiarazione da parte di un proprio operatore qualificato (psicologo iscritto all'ordine), attestante le competenze psicosociali acquisite.

## **Formazione generale dei volontari**

### *29) Sede di realizzazione:*

Caritas diocesana di Iglesias, piazza Municipio, 1 (Iglesias)

### *30) Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### *31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

### *32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### **Articolazione della proposta di formazione previste;**

**totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.**

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.

- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire

dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### **33) Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza	cittadinanza attiva, alla pace e alla	3	2f – 1i
La protezione civile	responsabilità ambientale	3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse

dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto

ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

#### 34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

#### 35) *Sede di realizzazione:*

Caritas diocesana di Iglesias, piazza Municipio, 1 (Iglesias)

#### 36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

#### 37) *Nominativi e dati anagrafici dell/i formatore/i:*

Dott. Callia Raffaele,  
Dott.ssa Cappuccio Maria Grazia,  
Dott.ssa Corda Rosa Elena,  
Dott. Murgia Sergio

#### 38) *Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

#### 39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella formazione specifica per il servizio presso la Casa d'Accoglienza della Caritas diocesana, si terranno lezioni frontali arricchite da materiale cartaceo e, a seconda dell'argomento, supportate da proiezioni di diapositive, visione di video o ascolto di storie di vita significative.

Laboratori di gruppo, con simulazioni sulla gestione del conflitto e finalizzati al problem-solving. Proiezione delle schermate di Ospoweb (il programma specifico fornito da Caritas italiana), per l'illustrazione del software (struttura del programma, funzionamento generale, immissione dei dati, aggiornamento, estrazione ed elaborazione dei dati con finalità socio-statistiche).

**Articolazione della proposta di formazione previste;**  
**Totale nei primi tre mesi dall'avvio del progetto: 72 ore.**

La valutazione attraverso scheda di verifica (questionari da compilare) a conclusione dei moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

#### 40) *Contenuti della formazione:*

<b>Area di intervento: disagio adulto</b>	
<b>Contenuti della formazione specifica, ore e nominativo formatore</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile. (8 ore, Raffaele Callia)	Tutte le attività
"Ogni uomo è una storia sacra". Aspetti costitutivi e identitari sulla Caritas, l'ascolto e l'accoglienza Caritas. Una riflessione generale sul tema del disagio adulto. (6 ore, Maria Grazia Cappuccio)	Attività 1.1; 1.2
La relazione di aiuto. (6 ore, Maria Grazia Cappuccio)	Attività 1.1; 1.2
"L'osservazione del disagio adulto attraverso l'ascolto delle storie di vita". Come accogliere le persone, in stile Caritas di accompagnamento (4 ore, Sergio Murgia; 4 ore, Rosa Elena Corda)	Attività 1.1, 1.2, 2.3
Formazione alla mobilità umana e ai rapporti multiculturali e interreligiosi (8 ore, Raffaele Callia)	Attività 1.1, 1.2, 2.1,
L'informativa sulla privacy, la scheda e il glossario. (5 ore, Rosa Elena Corda)	Attività 1.1, 1.3
"Comunicazione, ascolto e relazione d'aiuto". Come aiutare le persone ad aiutarsi. Come "riaccendere" le risorse interiori e accompagnare le persone. (8 ore, Rosa Elena Corda)	Attività 1.2, 2.1, 2.2, 2.3
Presentazione Ospoweb. (5 ore, Raffaele Callia)	Attività 1.3
Elementi di gestione della Casa d'Accoglienza "Santo Stefano". Studi di caso. Esperienze concrete di accoglienza: buone prassi e nodi critici da condividere. (5 ore, Maria Grazia Cappuccio)	Attività 1.1, 1.2, 1.4, 2.1,
Mappatura delle risorse presenti nel territorio, con particolare attenzione al Centro di Ascolto diocesano e al Consultorio familiare. (5 ore Sergio Murgia)	Attività 2.2, 2.3
Gestione del conflitto, tecniche di problem solving. (8 ore, Sergio Murgia)	Attività 1.2, 2.1, 2.3.

41) *Durata:*

72 ore

### **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.